

Ciò premesso a spiegare la mia opposizione fondamentale, io mi associo ai temperamenti che l'onorevole Colombo, la cui competenza speciale in materia è da tutti riconosciuta, ha presentati per rendere meno intollerabile il nuovo aggravio, e per brevità mi associo alle considerazioni che egli ha svolto e svolgerà in appoggio ai temperamenti stessi, ai quali diedi la mia firma. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortarolo.

Tortarolo. Faccio una dichiarazione preliminare.

Interessato personalmente nell'industria di cui si tratta, della produzione cioè dell'energia elettrica e del gas-luce, non interverrò alla votazione e mi asterrò; ma credo che non mi sia interdetto di esprimere le mie idee a proposito di questo disegno di legge. A me pare che sotto il titolo speciale di tassa sull'energia elettrica e sul gas-luce vi sia qualche cosa di più; cioè una tassa sull'esercizio libero di due speciali industrie arbitrariamente scelte tra le molte delle quali si occupa il lavoro del nostro paese. Vi è una tassa sopra due fonti diverse di luce.

Quanto alla prima, è quella che si esplica con le proposte di tasse dirette a far sì che l'esercente paghi un diritto di licenza.

Ora, io domando, come è giustificata questa tassa? Comprendo che essa vada a colpire gli esercenti i quali tengono negozi di liquori, di osteria, ed i quali hanno nel loro domicilio il ritrovo naturale della gente che deve essere sorvegliata nell'interesse dell'ordine pubblico. Ma, nella produzione della luce elettrica, nella produzione del gas-luce, non vi è motivo di più per introdurre la tassa di licenza, non vi è motivo di più di quelli che vi sarebbero per imporre la tassa di licenza a chi esercita il panificio. E difatti, potreste introdurre la tassa di licenza contro il fabbricatore di pane, che può avvelenare la popolazione, con farine avariate; domani, potreste introdurre la tassa di licenza contro chi esercita l'arte di colorare i mobili, perchè usa materie velenose; potreste introdurre la tassa di licenza a carico del costruttore di case, perchè un trave male fissato, male poggiato, può cadere sulla testa dei passeggeri.

L'onorevole ministro è famigliarizzato con un aforisma antico il quale diceva che l'industria ed il commercio debbono esser liberi. È una misura, questa, che dovrebbe essere

statutaria. Ora, con questa arbitraria tassa di licenza, voi violate un principio che dovrebbe essere sacrosanto, invulnerabile. E quando poi voi concentrate la violazione di questo principio sopra un ristretto numero di officine che, secondo le informazioni che ci date, si riducono appena al numero di 219, non avete dato il carattere generale a tutte quante le industrie, ed in questo avete veramente mancato alla giustizia distributiva.

Veniamo alla tassa sulla luce, provenga essa dall'energia elettrica, provenga dal consumo del gas.

Voi l'avete determinata in ragione di due centesimi al metro cubo, e avete affermato che graverà il consumatore, non il produttore. E quest'affermazione era necessaria, e d'una importanza fondamentale.

Sarebbe ripugnante alla coscienza onesta, alle convinzioni economiche del ministro, l'imporre una tassa sul produttore. Egli afferma che la tassa deve colpire il consumatore. Ma intanto il fisco la domanda al produttore; e nel fatto, nella pratica esperienza, sapete voi che cosa avverrà? Avverrà la conseguenza forzata dello stato di fatto, di quella condizione in cui si trovano tutti coloro che consumano luce e calore.

Nel bilancio famigliare di ogni cittadino tutti sappiamo che ogni capo di spesa, sia l'alimentazione, sia l'alloggio, siano le vesti, sia il riscaldamento, o la luce, hanno una spesa stabilita, invariabile, designata in proporzione delle sue risorse pecuniarie.

Ora le risorse dell'entrata non aumenteranno di sicuro per effetto della vostra tassa. Ma il consumatore colpito che cosa farà? Dividerà quella spesa assegnata al riscaldamento, alla illuminazione, in due parti; l'una per pagare la merce, calore o luce, l'altra per pagare l'imposta. E siccome la ragione dell'imposta che voi avete messa per le piccole industrie (non parlo delle grandissime officine elettriche o gazzometriche) impiantate negli ultimi anni, è all'incirca di un ottavo, sapete che cosa succederà? Ogni consumatore nel proprio negozio, nella propria abitazione, dove riscaldava o illuminava per otto quarti d'ora nella giornata, restringerà la consumazione a sette quarti soltanto. Quindi il consumo da otto si riduce a sette.

Io credo quindi che tutti ammetteranno, per poco che siano versati nella materia, che i proventi delle industrie elettriche e gazo-